

GIANFRANCO FINI A MATERA PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO

Il presidente della Camera Gianfranco Fini è giunto a Matera il 3 Ottobre, alle 11.00, per inaugurare l'anno scolastico 2011-2012 celebrata con tutti gli studenti della regione al teatro Duni su iniziativa del direttore dell'Ufficio scolastico provinciale Franco Inglese.

L'immane inno di Mameli, suonato sul palco da un nutrito gruppo di studenti riuniti in orchestra per l'occasione, ha aperto la cerimonia; sono seguiti gli interventi del sindaco di Matera Salvatore Adduce, dello stesso Inglese, del presidente della Provincia Franco Stella e del presidente della Regione Vito De Filippo. Poi è toccato agli studenti prendere la parola, per alcune domande formulate a Fini direttamente sul palco. Il teatro stracolmo ha mostrato di gradire con ripetuti applausi.



Testo della domanda fatta dall'alunno Antonello Casalino della V A ERICA a Fini:

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione dell'inizio dell'anno, ha esortato tutti, cittadini ed istituzioni, a fare la propria parte nell'affrontare le sfide per il futuro e, riferendosi ai giovani ha detto: "Senza nuove possibilità di occupazione e di vita dignitosa per i giovani, senza nuove opportunità di affermazione sociale, la parità del futuro è persa non solo per loro, ma per tutti, per l'Italia: ed è in scacco la Democrazia." Noi viviamo in una regione, la Basilicata, dove il petrolio e il turismo dovrebbero creare importanti prospettive di occupazione ed invece la

disoccupazione giovanile è ai primi posti rispetto al resto dell'Italia. Come mai, nonostante ci siano queste importanti risorse, siamo ancora così penalizzati nel campo del lavoro?



Risposta del PRESIDENTE della camera Gianfranco Fini:

Senz'altro il turismo e il petrolio potrebbero essere grandi opportunità di sviluppo, sicuramente il turismo. Ma il turismo che cosa presuppone? Presuppone innanzitutto delle infrastrutture. Se quando io vengo a Matera c'è sempre qualcuno che mi ricorda che non c'è la ferrovia o qualcuno che mi dice che si aspetta si faccia un aeroporto, diventa quindi difficile per una realtà come la vostra di Matera. Perché il turismo oggi per essere competitivo è molto meno, che in passato, legato alla possibilità di offrire a chi viene uno spettacolo senza precedenti. Oggi il turismo è organizzato in modo aziendale. Bisogna avere possibilità di accedere in modo rapido sui luoghi ed avere una serie di infrastrutture nell'ambito dei servizi. La Basilicata e la Puglia ancor di più sono cambiate tantissimo negli ultimi tempi attraverso iniziative connesse all'agriturismo. Il turismo oggi non è soltanto vedere una bellezza.

Allora io credo che il compito di una classe dirigente che voglia investire nel turismo non dovrebbe soltanto promuovere le bellezze, ma mettere il territorio nella condizione di poter competere con altri attraverso tutta quella rete di infrastrutture e di servizi che sono essenziali perché altrimenti si può venire una sola volta e dopo non si torna più. Poi aggiungerei una cosa e non so se il Presidente della Regione sia d'accordo: la promozione del turismo a livello internazionale. Le regioni che si illudono di poter presentare dei pacchetti autonomi si scontreranno in qualche modo con l'amara realtà. Siamo nell'era della globalizzazione. Un cittadino statunitense medio può prendere in considerazione di venire in Europa una volta nella sua vita. In Europa, non in Italia! E quindi quando viene in Europa va a Londra, Parigi, Venezia magari Madrid, Roma o Sofia. È l'Italia che va in qualche modo promossa nel mondo. Affidare alle regioni una competenza primaria, comunque rilevante, nella promozione del turismo, secondo me significa soltanto moltiplicare le spese. Lo dico con tutto il rispetto. Quando ero ministro degli esteri sorridevo quando mi dicevano che nel tal paese, magari in Cina, si sarebbe recata una delegazione di questa o quella regione per promuovere il turismo.

Poi bisognerebbe promuovere le attività territoriali: l'esportazione, l'attrazione di capitali. Ma è l'Italia che può rappresentare un marchio venduto in tutto il mondo perché carico di storia. Pensare che possa essere quella o questa città tra l'altro finisce inevitabilmente per mettere in condizione di difficoltà tutte quelle realtà italiane che non sono Venezia, Roma o Firenze. Allora per quale motivo accettare di partire in una condizione che già è in svantaggio rispetto a queste 3 città già note perché è principalmente lì che la storia ha fatto il suo corso. Poi per quello che riguarda il petrolio, se davvero c'è, c'è soltanto da chiedersi per quale motivo non si investe e non si cerca di capire quanto ce n'è.